ANNO II — N. 12 MILANO - Domenica 19 marzo 1922 Conto corrente con la Posta

Dopo le dichiarazioni ripetute dei capi socialisti, i quali sono eminentemente anticomunisti, chi parla ancora di massimalismo unitario, intransigente, classista, non può essere se non uno spregevole arrivista che, attraverso un rivoluzionarismo parolaio, formale, tenta di sfruttare, ai suoi fini personali, la buona fede delle masse ingenue.

Compito dei Comunisti è d'approfondire vieppiù l'abisso che divide il proletariato rivoluzionario aderente a Mosca, da tutti gli opportunisti annidati nel massimalismo serratiano.

La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20
ABBONAMENTI: Sostenitore Lire 20,— Anno . . . » 10,— Semestre . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Federaz. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano:
G. Zinoviefi: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winogurow: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobracensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I^a) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 - Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

OPERAI COMUNISTI E SOCIALISTI!

A Milano, il fascismo, tenta le prove. I sintomi di questi giorni non lasciano dubbi. Vigilate! La lezione di Milano deve essere anche più energica e fulminea di quella di Roma. In piedi! Per la difesa della vita dei lavoratori! Ora, o non mai!

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

(SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA)

Prestito pro stampa comunista

«Nessun voto platonico, nessuna riaffermazione verbale della necessità di avere degli organi quotidiani di partito, possono aiutare sostanzialmente la nostra stampa, ed assicurare la vita e darle una organizzazione tecnica che sia consona alle necessità di un movimento rivoluzionario e dalla quale derivi anche la sua maggiore diffusione tra le masse lavoratrici.

Attraverso notevoli sacrifici il nostro Partito ha creato i suoi quotidiani. Non è qui il luogo di insistere sulle molteplici considerazioni che rendono indispensabile alla nostra organizzazione la loro esistenza. Ciò che è «necessario ed urgente» è dare alla nostra stampa una più salda situazione finanziaria.

E' certo che le condizioni generali economiche del proletariato sono tutt'altro che liete. Ma come il proletariato vede nei suoi sindacati gli organi formidabili del suo combattimento, così non può dimenticare che la stampa comunista è pure una terribile arma per la sua difesa e per l'offesa; ed è una squilla che chiama instancabilmente i tardi, gli scoraggiati, gli scettici all'inquadramento nei sindacati, ed i più coscienti tiene desti alla lotta: essa è la voce istessa di tutto il proletariato oppresso. Ai compagni, ed alla parte cosciente del proletariato rivoluzionario, noi ci volgiamo a chiedere la solidarietà materiale nell'apprestamento degli organi di lotta.

Di fronte ai potenti e sempre più perfezionati congegni della stampa borghese, sussidiata dalle banche e dai «trusts» capitalistici, i nostri mezzi sono una ben piccola cosa. I filosofi e gli uomini politici della democrazia ripetono con ironia che la regime democratico la stampa è «libera». Ma per sostenere la stampa occorrono molti mezzi. Il proletariato, le classi lavoratrici, i poveri, sono... liberi di non avere una stampa.

Col sacrificio dei singoli lavoratori il proletariato può crearsi dei rozzi organi di propaganda, di critica e di lotta. E' facendo appello a questo sacrificio, al senso di classe delle masse lavoratrici, ai legami tenaci che avvincono il proletariato rivoluzionario al loro partito, che noi lanciamo l'invito per un «Prestito pro stampa comunista».

Nell'ora in cui la retorica dei pavidi è distrutta dalla realtà della lotta, mentre a cento a cento i lavoratori vengono sbandati, imprigionati, feriti, uccisi, o costretti all'esilio, o affamati, il Partito Comunista sta, come un faro, ad additare la via, l'unica via, alla interminabile falange degli oppressi, per la salvazione delle classi lavoratrici.

L'appello che noi lanciamo ai compagni ed al proletariato comunista deve avere immediata rispondenza. «Bisogna sottoscrivere, e subito, al Prestito pro stampa comunista!»

Compagni, lavoratori! Fate tutti il vostro dovere!

IL COMITATO ESECUTIVO.

Norme generali per l'emissione del prestito

Art. 1. — Il Partito Comunista d'Italia emette un prestito per azioni a fondo perduto di L. 10, pro stampa e propaganda comunista.

Art. 2. — Le azioni sono pagabili immediatamente e vengono rilasciate subito dopo effettuato il versamento all'indirizzo di cui all'art. seguente.

Art. 3. — Tutte le operazioni inerenti al suddetto prestito sono dirette da un Comitato composto dai compagni Bruno Fortichiari, Angelo Tasca, Nicola Cilla; il quale Comitato è alle immediate dipendenze e sotto il controllo dell'Esecutivo del Partito. Per qualsiasi comunicazione riguardante il prestito, indirizzare unicamente a **Nicola Cilla, Palazzina di Porta Venezia - Milano.**

Art. 4. — L'iniziativa del prestito Pro-Stampa comunista è indipendente da quella che svolgono i Comitati centrali dei nostri quotidiani nella zona di diffusione di questi, per la sottoscrizione permanente dei singoli giornali.

Art. 5. — Le Sezioni del Partito riceveranno dal Comitato di cui all'articolo 3, per il tramite delle Federazioni e già intestate alle Sezioni, dei bollettari per la sottoscrizione delle azioni, con l'incarico di raccogliere i fondi che dovranno essere spediti volta a volta al Comitato, insieme alle «madri» dei bollettari. Il Comitato rimetterà immediatamente le azioni intestate.

Art. 6. — Gli Esecutivi sezionali debbono immediatamente compilare un «censimento finanziario» di tutti gli iscritti, attribuendo a ciascuno di essi, e secondo la loro possibilità, una o più azioni. Si intende che si terrà calcolo delle condizioni speciali dei disoccupati, e delle condizioni di famiglia degli inscritti.

Art. 7. — Tutte le Sezioni comuniste d'Italia dovranno riunirsi in assemblea generale in una sera dal primo all'11 aprile. In tale assemblea l'Esecutivo darà lettura del manifesto e delle presenti norme generali, accordandosi con i singoli soci per impegnarli a sottoscrivere il numero di azioni loro proposto dallo stesso Comitato della Sezione. Questo potrà anche accettare eventuali modifiche al quantitativo proposto.

In attesa dell'assemblea obbligatoria della propria Sezione, i compagni non sono impediti di pagare direttamente al Comitato centrale per il prestito — vedi indirizzo all'art. 3 — l'importo di quel numero di azioni che essi crederanno doveroso di acquistare, e che potrà creare così un solido fondo iniziale alla nostra iniziativa. In tali casi i compagni dimostreranno alle loro assemblee, esibendo le ricevute che saranno state loro direttamente inviate da Milano, di avere già in precedenza acquistato un certo numero di azioni Pro-Stampa Comunista.

Art. 8. — E' fissata una giornata nazionale di propaganda a favore del prestito per domenica, 9 aprile. Inoltre tutte le Sezioni, le cooperative sulle nostre direttive, i gruppi comunisti delle organizzazioni dovranno cogliere ogni occasione per indire conferenze, trattenimenti, feste a favore del Prestito Pro-Stampa Comunista. Gli stessi gruppi comunisti, le Leghe, le Cooperative e gli altri enti proletari potranno figurare come sottoscrittori di azioni acquistate coi proventi delle oblazioni dei loro singoli componenti.

Art. 9. — La stampa periodica e quotidiana del Partito è impegnata a dare la massima diffusione alle presenti norme generali per l'emissione del prestito, a svolgere la più intensa ed assidua propaganda a mezzo di articoli, di opportuni trafiletti, di vignette, ecc.

Art. 10. — Ogni altro chiarimento riguardante la organizzazione del prestito deve essere chiesto all'indirizzo indicato all'art. 3.

La corrispondenza ordinaria nei giorni del Congresso

Allo scopo di evitare l'accumularsi della corrispondenza ordinaria presso gli uffici di segreteria del partito nei giorni del Congresso Nazionale, che non potrebbe essere evasa regolarmente, invitiamo le Federazioni, le Sezioni, gli uffici diversi ed i compagni ad astenersi dal trasmetterci corrispondenza ordinaria, nel periodo dal 20 al 30 marzo, nel quale si terranno il Congresso del Partito, la Conferenza femminile, ed il Congresso giovanile. E' superfluo dire che la segreteria continuerà a funzionare per il disbrigo delle pratiche urgenti.

L'invito di cui sopra non è esteso per la corrispondenza di carattere amministrativo, la quale non dovrà subire interruzioni.

Federazione Provinciale Comunista Milanese

MILANO — Via Paolo Sarpi, 22

Comunicati del Comitato Esecutivo

Alcuni episodi recenti e le non abbastanza coperte manovre del brigantaggio fascista organizzato per le operazioni di avanguardia nella offensiva generale del capitalismo, ci fanno ritenere che anche la provincia di Milano debba presto essere teatro di gesta sanguinose contro il proletariato industriale ed agricolo.

Questura e Prefetto preparano l'ambiente. La chiusura dei nostri Circoli rionali e della stessa sede della Federazione provinciale milanese, non è che il preludio della progressiva colonizzazione della nostra provincia. Gli stessi Circoli socialisti sono oggetto di esperimenti, di assaggi dello spirito di resistenza delle nostre masse. Squadre fasciste esotiche — ne sono arrivate dall'Emilia, dalla Toscana, dal Piacentino — stanno organizzando la «penetrazione» nei piccoli comuni alla periferia della città. Nella stessa Milano, si è già arrivati alla perquisizione fascista sulla pubblica via.

I fascisti pensano che non vi è una ragione al mondo perchè Milano sia trattata diversamente di Treviso, di Prato, di Roccastrada, di Cremona. Gli operai ricordano, invece, la lezione di Roma.

Il Comitato Esecutivo federale ordina a tutti i compagni di preparare la difesa del proletariato. In tutti i modi. Avvicinare le masse, comunque riunite, e incitarle alla resistenza con tutti i mezzi che il lavoro mette a loro disposizione. Assecondare tutte le iniziative — da chiunque lanciate — intese a favorire la fusione degli animi per la difesa estrema della libertà e il successivo contrattacco dei rivoluzionari. Alle prime provocazioni, il proletariato dei campi e delle officine deve trovarsi pronto a ributtarle con la massima energia o deve sparire.

La Federazione Comunista lancia a tutti i ribelli la parola d'ordine:

Sconfiggere il brigantaggio fascista o il proletariato soffocherà sotto il tallone ferrato della reazione più bieca.

***

Le Sezioni adottino, per la corrispondenza, le istruzioni già note, fintanto che non ci vengano restituite le nostre sedi. Il lavoro non deve essere allentato in nulla. I capi zona mantengano, a qualunque costo, il collegamento.

Si deve sempre essere in grado di dominare le situazioni.

Viva il comunismo!

Viva l'azione rivoluzionaria!

L'ESECUTIVO FEDERALE.

Un ordine del giorno dei giovani comunisti di Bergamo

«I giovani comunisti di Bergamo riuniti in assemblea la sera di venerdì 10 c. m., preso atto della reazione scatenata dal capo dei poliziotti milanesi, Gasti, contro i compagni di Milano, ritenendo superflua ogni protesta, si pongono a disposizione del Comitato Esecutivo per quella qualsiasi azione che crederà opportuno svolgere per garantire anche a noi libertà di organizzazione e di pensiero, esprimono nel medesimo tempo tutta la loro solidarietà ai compagni di Milano che, malgrado la cagnarra politica, sono sempre al loro posto di battaglia».

GIUSEPPE MAZZINI

Mentre l'Italia ufficiale, cortigiana, monarchica, commemora il cinquantennario della morte dell'apostolo repubblicano, noi riproduciamo da Umanità Nova, *la prova infame delle persecuzioni con cui i Savoia, in tutti i tempi, dimostrarono di avversare ogni movimento tendente ad agitare il vasto problema della forma di Governo. Oggi, questi impudenti, osano esaltare l'austera figura del filosofo genovese, dopo che la dinastia e le cricche militaristiche da cui derivano, ha condannato a morte infamante, Giuseppe Mazzini, per i delitti che ora costituiscono il motivo di glorificazione.*

I comunisti, che lo ebbero formidabile avversario, ricordano in lui il ribelle, l'esule, il perseguitato.

Pubblicando la sentenza di morte pronunziata contro di lui nel 1833, dai generali Giardino e dal duca d'Aosta dell'epoca, siamo convinti di rendere l'omaggio più grande che i ribelli d'ogni paese possono rendere alla memoria del grande agitatore.

Ecco il documento:

SENTENZA

NELLA CAUSA

DEL REGIO FISCO MILITARE

CONTRO

« MAZZINI Giuseppe, del vivente Medico Giacopo, Avvocato, nativo della Città di Genova.

BERGHINI Pasquale, di Domenico, Avvocato, nativo di Sarzana, e

BARBERIS Domenico, del fu Pietro, nativo di Milano, già sotto Capo di Divisione nell'Intendenza Generale di Torino, ed ambedue residenti in quest'ultima Città,

« Contumaci, ed Inquisiti in comune Di delitto d'Alto Tradimento Militare.

Per avere, cioè, il Giuseppe Mazzini fin dall'anno 1831, dall'estero ove trovavasi rifuggito a cagione di sue opinioni avverse al Governo di S. M., concertata, eccitata e promossa in questi R. Stati, e particolarmente in questa Divisione, sia coll'aver composto, e fatto distribuire in essa scritti sediziosi, stampati, e manoscritti, sia con altre delittuose pratiche e maneggi, una cospirazione tendente a sconvolgere e distrurre l'attuale Governo di S. M., mediante l'insurrezione contro di esso della Regia Armata, con essersi per tale oggetto da alcuni suoi complici fatti tentativi presso la medesima, quale cospirazione però non potè da essa mandarsi ad effetto per cause indipendenti dalla loro volontà, per avere cioè il Governo avuto contezza della medesima, e fatto procedere all'arresto di varii cospiratori, parte dei quali vennero di già giudicati, e condannati.

« Li Barberis Domenico e Berghini Pasquale, per avere nei primi mesi della corrente annata partecipato a detta cospirazione, sia coll'essersi affiliati alla medesima, sia coll'aver tenuti con altri loro Complici di questa Divisione Congressi tendenti a concertare li mezzi proprii per riescire nel loro delittuoso intento.

« Il Consiglio Divisionale di Guerra convocato quest'oggi in questa Cittadella d'ordine di S. E. il sig. Governatore, Comandante Generale di questa Divisione.

« INVOCATO IL DIVINO AIUTO

Udita la relazione degli atti e delle conclusioni fiscali, veduto il Regio Viglietto primo giugno ultimo, ha pronunciato, e pronuncia doversi condannare, come condanna li detti inquisiti, e contumaci Giuseppe Mazzini, Pasquale Berghini, e Domenico Barberis, nella pena della morte ignominiosa, dichiarando li medesimi esposti alla pubblica vendetta come nemici della Patria, e dello Stato, ed incorsi in tutte le pene e pregiudizi imposti dalle RR. Costituzioni contro li Banditi di primo catalogo, nel quale manda li medesimi descriversi.

Da Cittadella d'Alessandria, addì 26 Ottobre 1833.

Per detto Ill.mo
CONS. DI GUERRA DIVISIONARIO
Bobbio *Sost. Segretario*
Visto. Si manda eseguire
Per S. E. il Governatore
Il Maggiore Generale
SALUZZO LAMANTA.

La commemorazione

Fra i tanti mezzi per ingannare le masse e di speculazione vi è la commemorazione dei Grandi che furono. In ogni tempo si sono rievocati le virtù dei morti per ingannare i vivi; i preti ne hanno fatto un mestiere; i borghesi non si lasciano sfuggire occasioni.

In mille versi si sta conciando il grande e sventurato Genovese in questi giorni di abbattimento morale delle masse e di crisi capitalista. Ogni partito si foggia un Mazzini a sua immagine e somiglianza; ogni persona vuole esserne l'erede; tutti se ne prendono un pezzo. Dal re, che pone la prima pietra del monumento in Campidoglio, al repubblicano di sua maestà dalle tradizioni mazziniane; dall'anarchico-borghese al social-nazionalista; tutti lo venerano; tutti lo proclamano suo.

Povero Mazzini da chi sei rievocato, da chi sei ricercato! Tutto potevi aspettarti eccetto che di essere mercanteggiato dai borghesi per soffocare le nuove idealità e dai socialdemocratici per sfruttare le masse ingenue che tu volevi elevare a dignità di vita. Ma la borghesia può ben insozzare la memoria di Mazzini dal momento che non può farlo scannare dal fascista; i socialdemocratici possono bene speculare su Mazzini come speculano sulla Russia per ingannare il proletariato.

Sappiano tutti gli speculatori della memoria di Mazzini che egli auspicava bensì l'unità patria ma non per farne oggetto di oppressione del ricco sul povero, egli voleva l'unità nazionale per affratellare le nazioni e l'umanità intera, non perchè servisse per opprimere gli altri popoli.

Maggiore insulto non si può fare alla memoria del Grande Genovese da questi indegni borghesi che osano chiamarsi gli eredi della fede e della tradizione mazziniana. Ma è destino, è fatale che avvenga così: i nipoti sono destinati a speculare sulla memoria dei grandi che i nonni hanno martoriato; è destino che i grandi uomini che non ebbero quiete in vita, siano tormentati, sporcati dai ricordi dagli indegni nipoti, dopo morti.

I preti hanno sempre ghignato e gavazzato sul martirio delle divinità; gli oppressori di tutte le epoche hanno sempre rievocato i martiri della idea per soffocare le nuove idee; ma verrà un giorno in cui i grandi non serviranno più di mezzo di oppressione e di sfruttamento. Questo giorno segnerà l'epoca del comunismo.

I. L.

Da una settimana all'altra

Dopo il forzato riposo — dovuto alle non floride finanze del giornale — riprendiamo la nostra scorsa settimanale attraverso il tempo. E incominciamo col dire che le finanze di cui sopra sono ancora in balia della buona volontà dei compagni e dei simpatizzanti.

***

La notizia veramente importante di questi ultimi giorni è il giuramento dei nuovi ministri, prestato nelle mani del re. Povere mani, quanto lavoro! E' una ingiustizia dare ufficialmente appena 14 milioni all'anno, con questi tempi di caro-vivere e di lavoro straordinario! Da notare che il nuovo ministero è della peggiore consorteria reazionaria. Ma anche se fosse stato «di sinistra» sarebbe ugualmente «sinistro» contro i lavoratori.

***

E' ricorso nei giorni passati l'anniversario dell'assassinio del compagno Spartaco Lavagnini, segretario della Federazione Provinciale Comunista di Firenze. Il proletariato non dimenticherà di vendicare i propri caduti.

***

La Camera del Lavoro di Milano, diretta dai falsi massimalisti, continua la sua opera canagliesca. Un operaio disoccupato s'è visto negare il sussidio perchè sulle direttive sindacali comuniste.

Il segretario Bensi — l'uomo del mangiare e bere — ha percosso il compagno Nicè, **mutilato**, in seguito alle manifestazioni di difesa dell'«Avanti!» nell'aprile 1919.

***

Non sapendo onestamente combattere la nostra proposta di fronte unico, i socialisti hanno costituito l'«Alleanza del Lavoro» insieme ai sindacati interventisti, ai ferrovieri e agli anarchici. Ma non è un'alleanza del lavoro è un'alleanza dei mandarini in difesa dei loro stipendi.

***

Sempre per affermare il principio antistatale, i massimalisti amministratori del Comune di Milano hanno fatto cinquanta milioni di economie per avere il beneplacito dell'amato prefetto. Quando si dice l'amore... per i cadreghini...

***

L'on. Turati, d'accordo con la Confederazione del Lavoro, arreede l'alleanza del Barnum col Pipì. Sarà un'allegra compagnia.

Dopo il patto di pacificazione con Mussolini, nulla di straordinario.

***

I fascisti, sempre in nome della libertà italiana, hanno rovesciato il governo di Fiume per sostituirvi qualcuno delle loro canaglie più grosse.

La Jugoslavia ha protestato e il nuovo governo italiano non sa che pesci pigliare... nel Fiume.

La ragione di questo nuovo eroismo fascista va ricercata nella paura dei pescicani del porto di Trieste di una possibile concorrenza del porto di Fiume indipendente.

Ah, santa palanca!

***

Contrariamente al desiderio dei serratiani, i comunisti vanno continuamente affermandosi nei sindacati. A Savona, a Savigliano, a Godogno, ecc. E anche l'ultimo comizio dei ferrovieri milanesi ha approvato un ordine del giorno comunista sul fronte unico.

***

I fascisti continuano nella loro opera di... propaganda.

La redazione del giornale riformista «Il Lavoro» di Genova è stata invasa e semi-distrutta perchè il giornale ha parlato male dei fumisti.

Per la stessa ragione a Trieste v'è stata una semplice dimostrazione contro il nostro «Lavoratore». Ma a Trieste perdura sempre l'impressione che i comunisti non scherzano: l'incendio del Cantiere San Marco non è stato dimenticato.

***

Il sindaco comunista di Strevi è stato ultimamente condannato per reato politico.

Certamente se fosse stato un sindaco socialdemocratico avrebbe avuto tutte le probabilità di venire assolto.

***

A Milano si è avuto un comizio di disoccupati convocati da noi comunisti, che è riuscito numeroso, se si tien conto delle speciali attenzioni della Questura per noi.

***

A Roma si è tenuto il Congresso dell'Unione Sindacale Italiana.

Anche i fu mandarini non ne hanno voluto sapere di Internazionale di Mosca.

***

Pare che i fascisti vogliano attentare alla vita dei delegati bolscevichi russi alla Conferenza di Genova.

Il «duce» si ricordi che potrebbe pagarla cara.

***

Si sono avute le commemorazioni di Giuseppe Mazzini con l'intervento del re. E Mazzini era repubblicano!

Noi non abbiamo partecipato perchè dissentiamo dalle concezioni mazziniane e perchè Mazzini fu nemico della lotta di classe.

***

La quistione della Banca di Sconto non si risolve mai. Si aspetta forse che gli operai facciano una sottoscrizione per salvare i pescicani?

***

A Torino si dibatte un grande processo intorno ad un episodio dell'occupazione delle fabbriche del 1920.

Non ci facciamo illusioni sulla ferocia dei giudici.

***

L'on. Nitti ha pronunciato un lungo discorso per dire che l'Italia va alla malora e, quel che è più importante per lui, per mettersi in vista per la prossima crisi ministeriale.

Forse il discorso farà colpo per i collaborazionisti, ma i lavoratori non se ne curano perchè sanno che i borghesi non sapranno risolvere nulla anche con Nitti, il fondatore della guardia regia.

***

In tutta Italia v'è stata una ripresa di attività fascista contro i lavoratori: 5 morti nel Parmense. E i socialisti parlano di collaborazione.

***

A Cremona i socialisti e i pipisti hanno firmato un patto d'alleanza. Dopo due giorni il segretario della Camera del Lavoro — uno dei firmatari — per poco non è stato ammazzato dai fascisti.

Si vede che questi ultimi hanno paura dei patti social-pipisti...

***

Il Partito Comunista ha lanciato un nuovo appello per il fronte unico.

I lavoratori debbono comprendere che tutti uniti potranno resistere. Altrimenti tutte le conquiste fatte in questi anni verranno completamente stroncate e le organizzazioni perderanno completamente la loro efficenza.

L'unione fa la forza.

***

Il Presidente dei Ministri dell'Inghilterra è entrato nel reazionarissimo ordine d'idee di Poincaré (quello della guerra). La borghesia sta preparando la sua fossa. Tanto è vero che lo stesso Lloyd George deve pensare alle manifestazioni dei disoccupati e degli operai dei cantieri che non vogliono riduzioni di salari e alle Colonie (India, Transwaal, Egitto) che si rivoltano.

***

A Mosca si è riunito il C. E. raddoppiato dell'Internazionale Comunista. E' stata deliberata un'intensa ripresa della propaganda pel fronte unico.

***

Ebert, il socialtraditore, presidente della Repubblica Germanica ha ricevuto il suo compagno Serrati. Come si vede Serrati sa scegliere i suoi amici molto in alto. Auguri.

Quasi contemporaneamente il detto Ebert — una volta era un sellaio — è stato espulso dalla lega dei sellai.

I sellai di Berlino danno delle lezioni di dirittura politica all'ingegnere (?) Giacinto.

In Bulgaria nelle elezioni comunali i comunisti hanno avuto una notevole affermazione.

***

Tempo fa i socialisti di tutto il mondo, non sapendo come dir male dei comunisti accusarono Bela Kun di un'infinità di pasticci. Ebbene la Commissione d'inchiesta unanimemente ha riconosciuto infondate tutte le accuse.

Poveri calunniatori.

***

In Ungheria i camerieri lavorano 18 (diciotto) ore al giorno.

Ecco che cosa vuol dire la dittatura militare.

***

Il famoso generale antibolscevico Wrangel è arrivato a Belgrado per preparare la ventisettesima sconfitta da subire dall'esercito rosso dei Soviety.

Anzi, pare che oltre ad una sconfitta si prepari ad una buona morte.

***

Pare che Poincaré diventi di parere più mite (!) verso la Russia dei Soviety. Si dice che prima si fosse dimenticato dell'Armata Rossa.

***

A Zagabria è stato impiccato un comunista che aveva ucciso appena un ministro. Si è conservato calmo e sereno anche in faccia alla morte.

***

Wladivostock (Siberia) è stata rioccupata dalle truppe rosse dei Soviety.

***

In India venne arrestato Gandhi, l'agitatore di quel popolo oppresso.

***

Serrati è andato alla Conferenza internazionale dei socialpatriotti che si è tenuta a Francoforte (Germania). Si vede che rimane sempre massimalista.

***

Nel corrente mese tutti gli industriali metallurgici inglesi hanno deciso di proclamare la serrata, cioè di chiudere gli stabilimenti per fiaccare l'organizzazione degli operai.

E i lavoratori resisteranno. Basta che non vengano traditi dai capi riformisti.

C.

Gli edili e le otto ore

La borghesia, coll'asquiescenza dei mandarini federali socialdemocratici e colla violenza fascista, si avvia gradatamente alla soppressione di tutte le conquiste della classe lavoratrice. Dopo di aver fiaccato il proletariato e spezzato la resistenza delle organizzazioni; dopo aver licenziato gli operai più coscienti e ridotte le paghe a quasi tutte le categorie di lavoratori; dopo aver quasi soppresso il controllo degli organizzati sull'assunzione del personale nelle fabbriche, la borghesia si dispone per l'assalto alle otto ore di lavoro.

La disdetta del contratto degli operai edili del marzo 1919 fatta dalla Federazione dei costruttori non mira soltanto a ridurre le paghe e ad esimersi dalle ritenute per le assicurazioni sociali, ma ad intaccare la conquista delle otto ore.

I socialdemocratici confederali ne parlano come se si trattasse di un fatto di cronaca di nessuna importanza ed invece di incitare alla resistenza sino all'ultimo, fanno dei platonici auguri alla massa perchè resista all'offensiva padronale. Noi incitiamo gli edili a stringere le file ed a resistere con tutti i mezzi acciocchè le otto ore non siano in alcun modo toccate ed invitiamo tutto il proletariato ad essere solidale con gli edili sino ad uno sciopero ge-

nerale di tutte le categorie dei lavoratori. Guai agli operai se permetteranno che una piccola breccia sia fatta; l'una dopo l'altra tutte le leghe cederebbero ed il proletariato sarebbe cacciato definitivamente nella schiavitù del lavoro.

Se l'alleanza del lavoro non funzionasse, in questo caso noi dovremmo denunciarla come un novello inganno dei mandarini federali alle masse per tenerle ancora legate a sè sino a quando le avranno del tutto prostituita al padrone. Ne dubitiamo assai, giacchè se la Confederazione del lavoro avesse veramente intenzione di intervenire sul serio, a quest'ora non si ballotterebbe in chiacchiere ma avrebbe già chiamato le masse a raccolta per disporle ad uno sciopero generale in caso la padronanza edile non retrocedesse dall'assalto.

Lavoratori edili! Siate compatti e resistete sino all'ultimo e senza scrupoli servitevi di tutti i mezzi di cui potete disporre; si tratta della vita o della morte di tutte le vostre conquiste. Proletari tutti siate solidali con gli edili e se i dirigenti mancheranno al loro dovere siate voi al vostro posto di combattimento senza esitanze: se lo sciopero generale si rendesse necessario guai a chi di voi facesse il crumiro. I comunisti saranno al loro posto e siamo sicuri che tutti i coscienti faranno il loro dovere. Proletari in guardia e pronti per la difesa.

I. L.

Un « soldatino grigio » che sotto la divisa grigioverde ha conservata intatta la sua anima... rossa, ci scrive queste notizie, nelle quali per ovvii motivi, mettiamo delle iniziali al posto dei nomi:

Nel distretto di Monza si possono osservare molti fatti interessanti, che dimostrano chiaramente ai proletari che cosa sia veramente l'esercito.

1. C'è un tenente, il conte B., fascista, che spesso veste in borghese, con tanto di *manganello*, e di distintivo fascista all'occhiello (e poi dicono che gli ufficiali non devono fare della politica!). Nel distretto, tutti sanno che, imputato d'avere ucciso un proletario a Lodi, la mattina in cui doveva presentarsi al Tribunale ha fatto correre capitano e maggiore per impedirgli di... far finta di volersi suicidare. Il processo si è fatto, e si dice che ci sia stata una condanna a soli due mesi (naturale! L'ucciso era un semplice proletario, e forse *bolscheschifo* per dippiù): ma intanto l'aristocratico ufficiale è semplicemente all'ospedale. E' inutile aggiungere che tutti i nostri ufficiali sono fedeli abbonati del *Popolo d'Italia*.

2. Si presentano le reclute. Si domanda loro se ve ne sono di fasciste (sempre a proposito di... apoliticità dell'esercito): e se ne trovano due su cento. Queste presentano la relativa tessera: ed eccole subito imboscate negli uffici, insieme a quelle *pipine* che hanno fatto il corso premilitare. E non basta: durante il carnevale, i soldati fascisti possono divertirsi a scorrazzare per le strade in maschera, mentre gli altri sono tenuti di guardia, o puniti per non avere fermato alla porta i soldati sprovvisti di permesso.

3. Il distretto di Monza è diventato una specie di compagnia di disciplina. La libera uscita, pei soldati, è alle 19, e la ritirata alle 20,30; una specie di *consegna* perpetua! Non parliamo, poi, dell'igiene, perchè in tutte le caserme del « bello italo regno » si sa che questa è riservata — quando lo è — agli uffici dove ha sede il comandante: pei soldati non c'è acqua, non ci sono lavatoi, non c'è niente.

4. Abbiamo visto come sono bene accolte e trattate le reclute fasciste. Quando, invece, se ne presenta una sovversiva — ed i comandanti, purtroppo, ne sono avvisati — il suo nome è segnato in rosso: ed il meno che le possa capitare è di essere senz'altro sbalzata ad un migliaio di chilometri dal suo distretto... quando è fortunata: perchè in caso contrario, c'è Ponza che l'aspetta!

Operai! Lavoratori! Da nessun tribunale dovete aspettarvi che si metta fine a queste ingiustizie, pur così evidenti, ed... a tante altre, che si avverano anche fuori dal feroce *regno della sciabola*; solo l'azione del proletariato rivoluzionario potrà far giustizia, spingendo avanti l'Umanità!

Un comunista libero e ribelle.

Non appena il Corrierone *primo e unico, fece sapere all'urbe e agli orbi che il bilancio del Comune di Milano era finalmente allestito... dal Prefetto e si trovava a disposizione della stampa cittadina in attesa di passare poi... ai consiglieri comunali, ci siamo — com'è facile immaginare — precipitati al Marino per avere, anche noi, la primizia ghiotta. E, poichè noi amiamo passare per... quasi originali, chiedemmo di vedere senz'altro il preventivo non del 1922, ma del 1923 addirittura. Fummo ricevuti cortesemente — tra fratelli di latte, si sa! — nella sala rossa della Giunta rosea, e un assessore dei più loquaci ci disse introducendoci:*

— Come vedi, tutto... rosso leale *qui dentro.*

— Veramente, — precisammo noi — si direbbe... rosso reale, dato che su le pareti non vediamo che ritratti di re e di regine....

— E' l'obiettività della nostra Giunta, — osservò un vecchio assessore. — Così contentiamo tutti: amici e avversarii...

— Dunque — ripigliammo noi — come andiamo?

— Non andiamo affatto: — rispose un terzo — restiamo!

— A Prefetto e Corriere *piacendo! — ci bisbiglio nell'orecchio sinistro l'usciere che ci porgeva la poltrona a sedere.*

*— Stiamo — interloquì il cronista dell'*Avanti! *— realizzando il programma massimalista, avviandoci a grandi giornate verso « il pareggio del bilancio ».*

— Scusi, scusi, signor lei, — arrischiammo — a quale programma ella allude se si venne al Marino senza programma amministrativo e unicamente per fregarsene (uso il termine di gran moda nei comizi elettorali del 1920) delle leggi borghesi?

— Eh, eh, eh! — ci rispose un altro membro autorevole — allora non era... oggi; e oggi... non è allora! Mutano i tempi e mutano gli assessori socialisti.

*— D'altra parte — rincalzò il chiacchierone dell'*Avanti! *— anche in politica, si segue la moda: nel 1920 la mia moda era sul figurino di Lenin; nel 1922, io porto il cappellaccio alla Lusignoli.*

— Ben, be', veniamo al concreto: che intendete di fare per l'avvenire? — ribattemmo noi frettolosi.

Qui, un assessore ebbe la prima idea luminosa e ci rispose franco:

— Ci metteremo a negoziare all'ingrosso in... lesine.

— Ottima idea, perdio! — confermammo.

— Lesine, lesine! Economie, economie! — cantò l'assessore che tamburellava con le dita i vetri della finestra verso S. Fedele. — E' finito il periodo delle sette vacche grasse.

— Per favore, — pregammo umilmente — vorreste precisare?

— Per conto mio — principiò l'assessore dell'istruzione — ho già fatto pensiero di sopprimere la classi quinta e sesta elementari: tout court!

— Il conto popolare, dite?

— Per l'appunto! Scusate tanto, amici miei: perchè il Comune dovrebbe portare ancora su le costole sue le classi quinta e sesta, dal momento che la nostra città è ricca di scuole tecniche e ginnasiali che accolgono gli alunni dalla quarta elementare? Chi vuole studiare, vada in tecnica, vada in ginnasio! Con questa umile riforma, intanto, io conto di risparmiare alla cassa comunale alcuni milioni e di ammutolire l'incontentabile Corrierone.

— L'idea è eccellente. Andiamo avanti, chè mi diverto!

— E' inoltre mia intenzione di sopprimere le scuole serali.

— Che bazza per i cinematografi e le bettole della periferia!

— Tanto, tanto, — proseguì l'assessore — i maestri tornan su ogni inverno con i loro scioperi e non si conclude nulla di serio. Le serali presuppongono l'analfabetismo e una metropoli come la nostra non deve annoverare certi sconci...

— E poi?

— Voi sapete che quest'anno è stata già soppressa la refezione scolastica: orbene, per l'anno prossimo sopprimeremo la cancelleria gratuita e ridurrò il riscaldamento delle scuole ai soli giorni di neve.

— E gli scolari non soffriranno il freddo?

— Non credo, mercè il trovato del mio collega del personale: porteremo il numero degli alunni a 70 per classe. In tanti assieme ci si riscalda facilmente. Il calore naturale supplirà quello artificiale. Si torna alla natura. Evviva la natura!

— Come nelle stalle di montagna! E null'altro?

A questa nuova domanda seguì la risposta.

A questa nuova domanda seguì la risposta d'un altro assessore, il quale disse: mandato a spasso la banda musicale; ma non basta: vedremo di far chiudere anche i Giardini Pubblici.

— Questo ignoravamo. Idea meneghina!

— Ai Giardini Pubblici non ci vanno che le balie della borghesia a far l'amore con i soldati: tanto vale... scongiurare la immoralità!

— E se a qualche proletario venisse il ghiribizzo d'andare a respirare una boccata d'aria meno fetida?

— C'è un surrogato magico e ultraigienico: ci si sporge alla finestra di casa, si alza il capo verso il bel cielo di Lombardia, così bello quand'è bello, s'apre la bocca, s'allargano le braccia e si respira a pieni polmoni. Per chi abita al 5° piano o nell'abbaino come i poveri proletari non occorrono i Giardini Pubblici che è un lusso borghese.

— Proseguiamo, proseguiamo!

— Io — interloquì un altro assessore — abolirò la scopatura delle strade. Si solleva della polvere, con il rischio di propagare le malattie infettive. Un gran medico ha detto che nella polvere stradale cittadina si trovano annidati i microbi delle peggiori malattie.

— Che talento quel medico, giurabbacco!

— E, per analogia, non farò neppure sgomberar la neve l'inverno venturo, se nevicherà.

— Per quale ragione?

— Non trovate perfettamente inutile, voialtri, buttar soldi per la neve, quando tale compito può esser disimpegnato benissimo dal sole? Questione di pazientare qualche mese: ecco tutto!

— Difatti, al nostro paese dicono che in questo mondo ci son due lavori inutili: Ammazzarsi e sgombrar la neve.

— Aggiungi il proverbio che dice: Sotto la neve pane!

— Nient'altro?

— Nel 1923, sopprimeremo l'illuminazione stradale.

— Buio pesto?

— E' una misura che ci frutterà tre piccioni a una fava: risolverà la crisi elettrica, risparmierà dei milioni al comune e contribuirà alla lotta contro l'alcoolismo: essendo buia la notte, l'operaio non esce facilmente da casa e non va ad abbeverarsi nei trani. Anzi, limiteremo anche l'acqua potabile, perchè, è così: si cominciò con l'acqua e si finisce con il vino, purtroppo!

— Ma voi, amici, andrete ai posteri con i vostri trovati!

— Eh! c'è dell'altro, c'è dell'altro!

— Speravo aveste esaurito il fosforo del vostro cervello!

— Il maggior gettito di milioni — interruppe un altro assessore — ci verrà dalle riforme da me escogitate e che ci porteranno al pareggio massimalista, come dice l'« Avanti! » di Serrati.

— Oh! Sentiamo ancor questa!

— Porteremo la tariffa tramviaria a lire 3 per il giorno e a L. 7 per la notte. Così la borghesia viaggerà sulle sue vetture, sulle automobili, e non ingombrerà più il tram. Metteremo lo stipendio dei nostri dipendenti su una scala mobile alla rovescia: man mano che saliranno i viveri, faremo discendere le paghe. Il progetto, nelle sue linee di massima, è stato, con il visto del prefetto, elaborato in modo encomiabile dai mandarini del Sidel, i quali son disposti a tutti i sacrifici su gli stipendi... degli altri. Del resto, un medico che scrive sul « Corriere » non ha detto forse che gli italiani mangiano troppo?... In fondo, siamo giusti: perchè i maestri di Milano, a mo' d'esempio, devono toccare uno stipendio mensile su le mille lire, mentre è risaputo che i loro colleghi di Canegrate e di Zelo Buonpersico non hanno trecento lire mensili?

— E voi farete il pareggio degli stipendi alla rovescia.

— Precisamente! Batter le vie vecchie tutti son capaci; batter quelle nuove bisogna...

— Le « vie nuove del massimalismo! » Ecco un libro che farebbe concorrenza all'on. Bonomi!

Oh! un'ultima domanda: avete parlato molto d'igiene: adunque, che concludere in quel campo?

— Oh, grandi cose anche qui! Chiuderemo l'Ufficio d'igiene! L'igiene è una burla! Economia sui medici!

— In conclusione: quanti milioni, a occhio e croce, risparmierete in bilancio?

— Eh! Chi li potrà contare?!

— Chissà il Prefetto e il Corriere! *Apriranno una sottoscrizione cittadina per erigervi un monumento in piazza del Duomo!*

— E finiranno di brontolare i padroni di casa!

— E i Basti...ani vostri, pigliandosela con i « puri », diranno che il massimalismo è, finalmente, attuato a...

— E il proletariato milanese ci crederà!

— Pardon! — soggiungemmo licenziandoci. — Sapete che alla Prefettura si stanno licenziando tutti i valletti, tutte le serve, per fare economie ancora là?

— Davvero? — esclamarono tutti. — E come rimedieranno?

— Pare vogliano assumere... la Giunta socialista di Milano, visto e considerato che il Prefetto non ha mai avuto servitori più gratuiti di voi... Ne è persuaso anche...

CARLAMBROGIO.

Tra i cappellai di Monza

Le lavoratrici del cappello da diversi mesi sono costrette a sopportare e trangugiare le più sfacciate partigianerie e maltrattamenti da parte di questi capi reparto e tirapiedi padronali, in perfetto accordo col San Luigi che disgraziatamente dirige la nostra Lega Cappellai.

L'ultima corrispondenza di qui, ci convince che altri compagni hanno alfine compreso che con i sistemi e la tattica francescana del nostro anemico San Luigi si va sempre di male in peggio. Ma quello che dobbiamo denunciare è come questa tattica servile va sempre più aumentando in tutti la diffidenza verso questo dirigente. Di qui, il maggior verificarsi di soprusi e ingiustizie a nostro danno, che i direttori, tirapiedi, capi reparto e qualche altro vanno sfacciatamente e spavaldamente compiendo. In quasi tutti i nostri reparti è stato portato un certo non so che di rigore che ci rende la vita e il lavoro sempre più insopportabile. Non parliamo delle ruffiane, e ve ne sono molte, che per farsi apprezzare dal direttore o dal capo reparto, fanno le portalettere gratis, sfogando così ire personali che terminano sempre con ingiusti licenziamenti o altre punizioni.

Proprio nel cappellificio Cambiaghi da un po' di tempo tanta malvagia iniquità si riversa di più contro quelle operaie che non intendono assolutamente assoggettarsi ai capricci voluttuosi di qualche capo reparto. E su queste oneste lavoratrici nulla viene risparmiato, dalla provocazione alle minaccie e col voler assoggettarle a quei lavori che, come stabilisce il contratto di lavoro, non spetterebbe loro. Da ciò la naturalezza delle giuste proteste, che però non possono mai dare ragione a noi operaie perchè il nostro buon San Luigi è anemico sino alla midolla, e gli basta una cortese stretta di mano per accontentarlo e mandarlo così in deliquo. Intanto le operaie subiscono licenziamenti o trasferimenti ad altri reparti con perdita anche di guadagno, mentre le civette e tutti i tirapiedi del proprietario se la ridono allegramente, continuando nel loro tradimento vergognoso. E' ora di finirla, siamo stanche di subire per l'anemia cronica di questo San Luigi, che contribuisce a peggiorare le condizioni della nostra organizzazione facendo tutto quello che piace ai nostri ingordi sfruttatori. Pel bene della nostra Lega, e per la difesa di tutti i nostri diritti, cerchiamo di unirci e di fare tutto il possibile per sanare la nostra Lega dall'anemia sanluigiana, che tenta portarla a sicura rovina.

Un gruppo di cappellaie di Monza.

CRONACHE DI VITA NOSTRA

Dalla Provincia di Milano

BAGGIO

Propaganda. — Sabato, 11 c. m., in un locale della Cooperativa, si tenne una conferenza privata sul tema: il Comunismo.

Parlò agli intervenuti il compagno Vegetti, seguito con viva attenzione. Degno di nota il fatto che i socialisti locali non intervengono alle nostre conferenze. Assicuriamo che noi invece non mancheremo mai, spettatori o contraddittori, alle loro riunioni. Lo so benissimo che a loro non garba!!!. I comunisti v'entrano anche se non li vogliono.

***

Domenica, 12, nella Cooperativa di Cusago un oratore comunista parlò ai contadini per oltre un'ora; trattò a fondo la quistione agricola. Infine, con chiare argomentazioni, analizzò quale opera, in verità non faccia la organizzazione di Belletti, a favore di codesti braccianti. Trattò in ispecie la incoerente azione « mandarinesca » in rapporto al patto colonico 1921-1922, ecc. Ad ogni periodo l'oratore raccolse vive approvazioni. Alla fine della conversazione ebbe fraterne approvazioni.

Al termine del comizio ricordò brevemente le condizioni disperate in cui si trovano le popolazioni russe colpite dalla siccità, e si raccolsero allo scopo L. 16,30.

La terra tanto cara e benigna « al Pà Peder » è lasciata da lui stesso nel più balordo abbandono. Caspita!... « lè deventaa deputaa... » e basta.

***

Morale. — Questore, questurini, prefetto *et similia* » fanno di tutto per impedire ai comunisti la diffusione delle loro dottrine. I comunisti a loro volta moltiplicano gli sforzi, raggiungono gli scopi che si prefiggono, in barba a tutti codesti incartapecoriti funzionari della quarta Italia. Poveri sfaccendati!

***

Pro Russia. — Domenica, 19 c. m., indetto dalla Sezione Comunista locale, si farà un giro di raccolta « Pro affamati del Volga ». Ai proletari tutti diciamo: date! Ciò che a voi può essere superfluo in Russia, salva un uomo dalla fame!

BESNATE

Come fu annunciato dagli organi comunisti, domenica, 12 c. m. si tenne nella palestra musicale la conferenza per solennizzare la giornata internazionale delle donne, nella quale parlarono il compagno Milanesi ed una donna inviata dalla Federazione in sostituzione della compagna Barbi, che avvenimenti imprevisti han tolto il suo intervento. Durante il discorso gli oratori furono interrotti da calorosi applausi da parte dell'attentissimo uditorio. Ciò dimostra che Besnate rossa, sebbene capeggiata da massimalisti da tavolino, crede nell'opera prettamente classista che svolge il Partito comunista, il solo difensore degli interessi della classe lavoratrice.

***

Il poco reverendo nostro, non trovando argomenti religiosi per sollazzare le poche pecorelle sue, domenica, 12 corr., trattò dal pergamo una esilarantissima commedia. Prese lo spunto nel suo dire maledicendo gli autori di una carnevalata tenuta domenica scorsa.

Il caro biondino nero non si commuoveva troppo. Le maledizioni d'asino il buon vento le porta via.

Non si preoccupi degli affari che non sono di sua competenza. L'unica ricetta consigliabile è quella di cambiar aria. Siamo intesi?

CANEGRATE

I nostri cittadini debbono aver compreso che certe insinuazioni balorde almeno quanto il corrispondente del settimanale clericocanaglia, « La Voce di Legnano », il quale, nel numero 7, del suo giornale, pubblica una bugiarda corrispondenza sul monumento ai caduti.

I nostri compagni del Comune, per desiderio della quasi totalità della popolazione canegratese, hanno deliberato di erigere un monumento a ricordo delle vittime dell'infame guerra.

Perciò i nostri compagni hanno creduto opportuno nominare un Comitato composto dai presidenti delle locali Associazioni economiche e politiche. Il rappresentante del Circolo « Club Famiglia » — un prete — propose che all'inaugurazione del monumento siano permesse le sole bandiere tricolori e non bandiere rosse.

Secondo la gioconda trovata la cerimonia dovrebbe riuscire una festa « a gli eroi, morti per la grandezza della patria ». I nostri compagni si opposero a tale proposta, perchè i rappresentanti delle Associazioni locali vogliono che il monumento possa ricordare alle future generazioni le vittime dell'infame guerra voluta e organizzata da un piccolo gruppo di filibustieri dell'industria internazionale, per appagare e garantire la libertà di sfruttamento dei popoli. Ma i patrioti del dopo guerra non accettarono tale proposta. I nostri compagni sciolsero perciò il Comitato, lasciando prima facoltà ai « patrioti d'occasione » di fare un monumento per loro conto, dato che, secondo loro, i nostri morti, morirono « tutti col nome di dio e della patria sulle labbra ».

Poveri morti! Dopo il vostro martirio, ora avete anche l'insulto da coloro che la guerra non soffrirono, dagli stessi che, mentre voi combattevate, loro a casa imboscati, sfruttarono a sangue i vostri vecchi genitori. Ora cercano di rifarsi la verginità delle loro immonde bruttura tra l'ombra e le pieghe del tricolore, che valse ad arricchirli.

Ascoltate i morti: « Al mondo, da cui fummo tolti, venga la nostra gran voce indistruttibile e solenne... Essa penetra nel cuore... ». Udite ciò che essi dicono: « Maledetta l'infame guerra che ci tolse ai nostri cari! ». E noi che fummo in mezzo a questi morti, noi che nel furor della mischia bestiale ed inumana, malediamo i responsabili della guerra, noi che intontiti e ribelli potemmo ritornare da quell'immenso macello, ricederemo i nostri morti nel solenne austero raccoglimento e nella preparazione dell'immancabile giustizia per quei nostri poveri morti ancora forse insepolti o sparsi sulle roccione montagne dove si combattè la guerra fratricida. Il monumento migliore sorgerà nel cuore di ogni lavoratore che lotta per la vita, per la libertà, per la giustizia.

DERGANO

Al Circolo « Rinascimento » ha parlato su « L'attuale momento politico » il notissimo massimalista, nonchè serratiano, Sebastiani, quel desso che tanto polverone sollevò attorno a lui, per gli attacchi rivolti ai mandarini confederali, nel periodo dell'occupazione delle fabbriche. Prima di lui, però, sbrodolò le solite minchionerie sulla propria eroica attività il mangia comunisti Fagiolo.

Il Sebastiani, illudendosi di fare un esame intimo della situazione, e convinto di averne consigliato e illustrato i rimedi, è stato vuoto di contenuto, ma altrettanto roboante di grosse parole.

Parlò in contraddittorio il compagno Zanardi (prima voce comunista sentita a Dergano) il quale dopo chiara esposizione del programma del nostro partito, s'è soffermato sul fronte unico proletario, quale da noi è inteso, e sull'Alleanza del Lavoro. La critica del nostro compagno provocò una contrabattuta del Sebastiani, che ebbe l'ingenuità di scoprire la sua vera essenza di socialdemocratico e la falsità del suo concione demagogico.

Seguì il compagno Ravazzoli demolendo ad una ad una le false affermazioni fatte dal malcapitato sbrodolatore serratiano, dimostrando come l'opportunismo socialdemocratico si fa strada e come deve essere combattuto.

Così a Dergano — ove i comunisti non contano nessuna organizzazione — ieri la franca e sincera parola nostra raccolse il consenso dell'uditorio, quantunque pochi moretti ammaestrati avessero fatto del tutto per provocarci e impedirci così di parlare, e la nostra prima pietra è stata posta. I socialdemocratici si confortino della partita perduta nella speranza di una prossima ripresa. —

A rivederci.

GALLARATE

Quando si dice la presa di possesso del potere... amministrativo, da parte dei proletariato, e per esso da certi massimalisti!

Questi signori che lasciano spadroneggiare in questo civico ospedale le suore, contentandosi di pavoneggiarsi per le corsie, cominciano ad essere boicottati, dalla nostrana borghesia, per la costruzione (in eterno progetto) del nuovo ospedale in quel di Crenna.

E' naturale. La borghesia se ne frega dell'umanitarismo, quando questo porti acqua al molino non suo. Ciò era un mal celato gongolamento delle sullodate suore che curano e trattano gli ammalati a seconda della loro... densità religiosa.

Ci vuole altro che contentarsi di fare il sindaco o l'assessore, cari massimalisti, e lasciare che altri ancora conservino il dominio della società!

MUSOCCO

La disoccupazione che non commuove i dirigenti socialdemocratici fa fremere d'orrore chi nelel tristi e dolorose vicende della vita proletaria, ha dovuto per l'ingiustizia degli uomini e l'iniquità del regime farne conoscenza.

Il partito socialista non sa più trovare una parola di conforto per l'immensa falange degli affamati e che suoni incoraggiamento alla lotta e alla santa ribellione, e portare il proletariato alla meta da lunghi anni sognata, e per la quale molti lavoratori versarono il loro sangue generoso.

Il partito socialista non vuole, e non può fare altrimenti. Esso che non ebbe ripugnanza a stringere la mano insanguinata dei nostri carnefici; esso che oggi tesse l'idillio amoroso coi seguaci di don Sturzo: gli eterni crumiri, gli avvaniti difensori della proprietà privata.

Talvolta però non mancano di mostrarsi in tutta la loro ipocrisia. Così i socialdemocratici musocchesi, che il 23 ottobre dell'anno scorso inclusero su un ordine del giorno il comma « provvedimenti pro disoccupati ».

Essi, com'è naturale, inclusero questo comma al solo scopo di attirarsi le simpatie dei lavoratori e per infischiarsene dei disoccupati e della disoccupazione.

La Sezione Comunista da discusso più volte la quistione della disoccupazione e il modo di venire in aiuto ai lavoratori disoccupati. Ma i nostri propositi di un aiuto immediato agli affamati, s'infrangono quando dobbiamo constatare che le maggiori istituzioni, atte a mitigare almeno in parte le sofferenze di tanti sventurati, sono ancora nelle mani degli amici dei fornitori di crumiri e dei fautori del governo dal pugno di ferro.

Però è nostro proposito di indire riunioni e comizi di disoccupati, nei quali potremo discutere quella linea d'azione che ci permetta d'iniziare una agitazione, che possa scuotere i lavoratori disoccupati, narcotizzati dalla socialdemocrazia, che più non ricordano che la liberazione del proletariato deve essere opera di sè stesso, e non del connubio socialpopolare, o dell'azione d'un governo forte, il quale potrà solo darci casa e cibo in carcere, quando non vengono coloro a cui la socialdemocrazia ha stretto la mano insanguinata, per darci l'eterno riposo.

Quanta verità in questo sfogo accorato dei compagni di Musocco, che, se non conoscono a fondo l'ortografia, sanno buttare, a gesto di schifo, sul viso bronzeo dei traditori il lerciume del loro tradimento.

ROGOREDO

Domenica, 26 febbraio, i soci della locale Cooperativa amministrata dai socialisti si unirono in assemblea generale per l'approvazione del bilancio dello scorso esercizio e per la nomina delle cariche.

Intervenne Lombardo, per la Lega delle Cooperative. Come era prevedibile, i lavori si svolsero in un'atmosfera di passione.

I nostri avversari cercarono con ogni mezzo di sabotare il procedimento regolare della riunione. Dapprima con lo sguagliamento per far sì che con la mancanza del numero legale non si potesse convalidare la votazione e dopo col prolungare l'assemblea in una discussione oziosa con lo scopo di stancare l'aspettativa dei cooperatori. E benchè dinanzi alle serrate critiche dei nostri compagni crollassero una infinità di raggiri nella speranza di salvarsi dall'incerta situazione, alfine l'intiero Consiglio, volente o nolente, rassegnò le proprie dimissioni.

Nel frattempo i social-democratici iniziarono una campagna di denigrazione contro di noi e ugualmente per ingraziarsi i cooperatori — e anche perchè più volte da noi redarguiti, — diminuirono i prezzi delle derrate. Minacciavano inoltre di ritirarsi dalla Cooperativa qualora noi avessimo avuta la maggioranza.

Questa preparazione a base di calunnie e di sconcertamento fu la causale del loro effimero risultato favorevole ottenuto la scorsa domenica. Sono degne di nota, per dimostrare chi stano i defezionatori del movimento operaio, le proposte e il contegno dell'ex anarchico Milanesi, oggi divenuto ultra riformista.

Un nostro compagno propose all'assemblea di modificare un articolo dello statuto della Cooperativa nel senso, che il Consiglio doveva per intero scadere alla fine dell'esercizio, anzichè per metà come è contemplato in detto articolo.

Ma al sopradetto « ex anarchico » dispiaceva questa modificazione, perchè asserì che avrebbe presentato, in caso che i cooperatori l'avessero accettato, una proposta per il suo gruppo chiedente il ritiro delle azioni e del capitale spettante.

SETTIMO MILANESE

Il prospettato abbracciamento socialpopolare ha i primi sintomi (consigliati da quale negriero?) anche da noi. Gli amministratori rossi (quanto prima bianco-rossi) di Vighignola, difatti, hannó ricavato L. 1500 da una lotteria pro... chiesa di S. Sebastiano (anche lui povero martire della reazione).

E quell'organino sfiatato della « Battaglia Socialista » tace queste piccanti notizie, riservando la gioia di accusare la nostra francescana povertà.

***

La « Difesa »... non si difende: Preferisce il silenzio. Vuole che ritorniamo noi daccapo?

Se il proletariato, almeno, avesse il buon senso di comprendere la vigliaccheria o il cinismo del vostro silenzio!

Dalla Provincia di Pavia

GODIASCO

Onde meglio illuminare i nostri lettori, in merito a quanto abbiamo scritto per l'Azienda annonaria, riteniamo utile fare un po' di storia. Eravamo nei primi mesi del 1920 quando si è venuti informati che all'Azienda annonaria si era verificato un ammanco di tre quintali di olio. In seguito ad una campagna perciò sorta, vennero alla luce altre cose poco pulite. Nominata una Commissione d'inchiesta, questa nella sua relazione constatava l'ammanco sopra citato e altre irregolarità, di cui diecimila lire che non si era saputo giustificare dove erano state spese. A seguito di questa relazione venne convocato il Consiglio Comunale, il quale, anzichè provvedere nei riguardi dei responsabili, ha dato un voto di plauso all'assessore dell'annona. Eletta la nuova Amministrazione, su proposta del consigliere di parte socialista, venne portata di nuovo la questione in Consiglio. Si elesse una nuova Commissione d'inchiesta, che dopo un anno circa ritornò gli incartamenti al Comune e, stando alle voci che corrono, oltre a riconfermare gli addebiti della passata Commissione, altri fatti portò alla luce.

Questa, in succinto, è la storia. Nostro intendimento è quello di provocare al più presto la discussione di essa perchè troppo tempo è già trascorso, senza nulla concludere, e perchè troppo è quello che su questa spinosa questione abbiamo da riferire, sia nei riguardi degli amministratori di allora che nei riguardi di chi ha fatto l'inchiesta.

Invitiamo ancora, d'altro canto, l'Ill.mo sig. Sindaco a tenere le adunanze consiliari alla domenica o alla sera, e non alle ore 14 onde ci sia permesso presenziare anche noi, come tutti i lavoratori, per giudicare l'operato di lor signori.

***

Domenica 12 c. m., anche la Cooperativa Agricola « Valle Ardivestra » ha chiuso i battenti e radunata l'assemblea dei soci ha deliberato la liquidazione. Nel periodo di sette mesi sono due Cooperative che se ne vanno. Prima fu quella Agricola. Quella, perchè diretta da socialisti, questa perchè diretta da mangia socialisti con a capo il comm. avv. barone De Ghislanzoni.

Le Sezioni che hanno conti aperti con l'Amministrazione, sono invitate a provvedere subito.

DA VOGHERA un ignoto avv. Farina ci scrive chiedendoci una perentoria deplorazione ad una nostra corrispondenza da quella città, minacciando la solita querela nel caso di un nostro rifiuto.

A parte il tono, buffamente altezzoso, della epistola curialesca, noi non abbiamo che da dichiarare di aver girato la richiesta al nostro corrispondente, perchè si possa mettere in grado di assumere le necessarie informazioni al riguardo e riferire. Dopo di che, se ne potrà parlare. Non prima.

LUIGI REPOSSI, *Gerente responsabile.*

Cooperativa Grafica Operai. - Milano, Via Spartaco, 8